

Partecipazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 - Osservazioni

Tabella 1 Elenco dei soggetti osservanti L.R. 65/2014

N° PROGR.	SOGGETTO OSSERVANTE	DATA RICEZIONE	PROTOCOLLO
1	ALIA SERVIZI AMBIENTALI SPA	08.11.2023	1 35 61
2	Confesercenti Toscana Confcommercio Toscana	22.11.2023	14263
3	AISA	27.11.2023	14446
4	Siena Ambiente SpA	27.11.2023	14471
5	La Città Ecologica	27.11.2023	14493
6	PD Coordinamento Territoriale della Versilia	30.11.2023	14732
7	F. R. (cittadino)	04.12.2023	14842
8	G. L. (cittadino)	04.12.2023	14861/14865
9	Cittadini di Serravalle Pistoiese	05.12.2023	1 48 93
10	Comune di Firenzuola (Consiglieri comunali Lista "Bene Comune")	06.12.2023	14983
11	SEA Risorse SpA	06.12.2023	14687
12	Comune di Barga	06.12.2023	14990
13	Amici della Terra - Club di Firenzuola	07.12.2023	15064
14	ATO Centro	11.12.2023	15068
15	Comune di Firenze	11.12.2023	15069
16	Confindustria Toscana	11.12.2023 13.12.2023	15073 15357
17	ANCE Toscana	11.12.2023 13.12.2023	15073 15357
18	Comune di Galliciano	11.12.2023	15080
19	Comune di Empoli	11.12.2023	15083
20	Eni Rewind	11.12.2023	15085

N° PROGR.	SOGGETTO OSSERVANTE	DATA RICEZIONE	PROTOCOLLO
21	CISPEL Confservizi Toscana	11.12.2023	15086
22	Zero Waste	11.12.2023	15087
23	A. F. (cittadino)	11.12.2023	15094
24	S. S. (cittadina)	11.12.2023	15099 - 15102
25	P. B. (cittadina)	11.12.2023	15101
26	C.A.S.P. Comitato Aretino Stop Puzzo	11.12.2023	15105
27	Provincia di Pistoia	11.12.2023	15161
28	ATO Tosca Costa - ATO Toscana Centro - ATO Toscana Sud	12.12.2023	1 52 04
29	ATO Toscana Costa e Comune di Livorno	12.12.2023	15204
30	ATO Sud	12.12.2023	15215
31	M. T. L. (cittadina)	13.12.2023	15355
32	Comune di Volterra	21.12.2023	16035
33	Comune di Barberino di Mugello	07.12.2023	555093 Prot Giunta
34	Comune Firenzuola	12.12.2023	561164 Prot Giunta
35	Comune di Scarperia	14.12.2023	564915 Prot Giunta

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE		
RIEPILOGO OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI		
N°	SOGGETTO OSSERVANTE	SINTESI CONTRIBUTO
1	ALIA SERVIZI AMBIENTALI SPA	<p>Vengono ripresi stralci della Relazione di Piano con riferimento particolare alle previsioni in materia di realizzazione della “nuova impiantistica EC” (tempistiche, modalità di monitoraggio, poteri sostitutivi, ruolo degli impianti in rapporto alle disposizioni ARERA....). Alla luce delle previsioni della Proposta di Piano, si muovono i seguenti rilievi:</p> <p>Con l’approvazione del Piano Regionale, prende avvio anche il complicato percorso per la definizione, approvazione e realizzazione della nuova impiantistica di Economia Circolare: il piano sostanzialmente fissa gli obiettivi e gli indirizzi generali senza, però, vincolare i territori coinvolti né dal punto di vista delle localizzazioni possibili, né dal punto di vista delle tecnologie.</p> <p>Il rischio è quello che, per quanto riguarda il territorio di ATO Toscana Centro, si passi dalla pianificazione regionale del 2014 - oramai superata in cui però erano identificati gli impianti strategici per la chiusura del ciclo dei rifiuti urbani indifferenziati (ex. TV Case Passerini) - ad un Piano che non fornisce indirizzi specifici e indicazioni chiare e vincolanti per i soggetti promotori/attuatori della “nuova impiantistica EC” senza i quali lo scenario programmatico di piano rimane pura enunciazione di principio.</p> <p>Si chiede di chiarire come avverrà l’attività di monitoraggio necessaria a promuovere e verificare il percorso di attuazione delle previsioni di Piano dato atto delle criticità connesse alla scelta ed alla localizzazione dei “nuovi impianti di mercato per EC”.</p> <p>L’avversione dei cittadini ad ogni nuovo impianto è all’origine delle tante sindromi da NIMBY (acronimo di Not In My Back Yard) che rappresenta un chiaro sintomo di una frattura fra cittadini e istituzioni. Per questo riteniamo che sia necessario un coinvolgimento diretto nel processo di scelta e localizzazione dei nuovi impianti da parte delle istituzioni locali ed in primis della Regione Toscana che mediando le varie istanze e promuovendo percorsi di sviluppo condivisi e accettati possa definire un percorso certo di localizzazione e realizzazione della nuova impiantistica.</p> <p>Viene contestata la scelta di rinunciare alla realizzazione dell’impianto di termovalorizzazione di Case Passerini previsto dalla vigente pianificazione (2014), contravvenendo in questo alle indicazioni normative in merito alla “gerarchia gestionale” come da indicazioni del PNGR. Il Piano definisce lo scenario inerziale quello che si ipotizza in continuità con l’attuale gestione ma non elenca il Termovalorizzatore di Case Passerini tra gli impianti autorizzati.</p> <p>Si chiede di chiarire come, in assenza di una pianificazione “certa” della nuova impiantistica di EC prevista nello scenario programmatico (come, per esempio, l’impianto Waste To Chemicals) si rinunci, nello scenario inerziale, a contemplare la realizzazione di impianti già autorizzati o in fase autorizzativa, come il termovalorizzatore di Case Passerini.</p> <p>Tale impianto consentirebbe di chiudere il ciclo della gestione dei rifiuti urbani di ATO toscana centro in coerenza con gli obiettivi del PNRR ed in particolare per quanto riguarda la filiera dei rifiuti urbani indifferenziati che corrisponde al primo dei flussi strategici individuati per assicurare che gli obiettivi della pianificazione siano soddisfatti (vedi Tabella 23 del PNRR).</p>

	<p>Si contestano:</p> <p>a. il fatto che nel Rapporto Ambientale, in assenza di definizione del quadro impiantistico, non sia presente un bilanciamento ambientale fra i diversi impianti della “nuova impiantistica di EC”;</p> <p>b. l’assenza di una valutazione comparativa tra le differenti opzioni, con un approfondimento sugli impatti emissivi (climalteranti e inquinanti) derivanti dalle diverse tecnologie proposte, che evidenzia le soluzioni meno impattanti: la tecnologia waste to chemicals risulta significativamente meno impattante rispetto alla termovalorizzazione;</p> <p>c. la mancanza, nell’analisi del futuro scenario impiantistico, degli impatti derivanti dall’applicazione dell’Emission Trading System</p>
	<p>Si evidenzia la criticità di stime previsionali che portano a prevedere una contrazione della produzione di rifiuti urbani. Vista l’incertezza che caratterizza le stime di produzione rifiuti (essendo queste connesse ad una molteplicità di variabili di non facile previsione), ed al fine di definire un fabbisogno impiantistico adeguato alle effettive necessità future, potrebbe essere opportuno considerare anche una dinamica di produzione rifiuti che, se non in crescita, possa non avere effetti “contrattivi”. Le previsioni sviluppate da Alia Servizi Ambientali SpA nel proprio piano industriale prevedono un incremento, seppur minimale, della produzione di rifiuti al 2030. Si chiede di specificare in che caso ed a quali condizioni sarà scelto lo scenario inerziale.</p>
	<p>A fronte della previsione di progressiva estensione della tariffazione puntuale, si invita a prendere spunto da altre Regioni che hanno adottato precisi indirizzi per la sua implementazione</p>
	<p>Si contesta il fatto che il rispetto delle opzioni gestionali sancito dal Piano per la fase transitoria, ovvero la prioritaria autosufficienza di ambito nella gestione del RUR e dei flussi decadenti, possa comportare, in assenza di opzioni di recupero energetico sullo specifico territorio, il maggior ricorso allo smaltimento in discarica quando invece potrebbero prospettarsi, come attualmente accade, opzioni di recupero energetico in impianti collocati al di fuori del territorio (extra ATO, extra Regione o all’estero). Questo quadro fa venir meno il rispetto dei criteri di priorità nella gestione dei rifiuti definiti nell’art.179 del 152/2006.</p>
	<p>Si chiedono precisazioni in merito alla definizione degli obiettivi di produzione scarti dalle diverse filiere di valorizzazione dei materiali da RD</p>
	<p>Si evidenzia, contrariamente all’indirizzo di Piano, l’opportunità di recupero di materia dal RUR (es PET); si segnala come lo stesso Piano renda conto della realizzazione, all’interno di ATO Sud, di “specifico impianto per recupero spinto di materia operato sulla frazione secca del RUR” finalizzato al recupero di frazioni merceologiche omogenee quali plastica, vetro e metalli per complessivamente il 20% del rifiuto in ingresso.</p>
	<p>Si chiedono le modalità di soddisfacimento dei fabbisogni di smaltimento in discarica; la previsione di utilizzo di quota parte delle discariche per RS deve accompagnarsi con l’individuazione di soluzioni alternative per questi flussi di rifiuti.</p> <p>Si chiede inoltre il mantenimento in esercizio dell’unica discarica per RU presente sul territorio dell’ATO in Comune di Monsummano.</p>
	<p>Le previsioni di smaltimento in discarica nei quantitativi stimati dal Piano non sono supportate da elementi oggettivi; si citano le discariche di Serravalle Pistoiese e di Rosignano Marittimo.</p>

		<p>Si evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la criticità dell'avvio a recupero energetico presso cementerie di CSS derivato da RUR; • la criticità derivante dalle necessità di stoccaggio di CSS EoW assoggettato a rigidi protocolli oltre che ingenti volumi di stoccaggio <p>L'opzione è ritenuta non percorribile e si prospetta conseguentemente un fabbisogno aggiuntivo di smaltimento in discarica</p>
		Si segnala l'assenza di una trattazione specifica per i rifiuti tessili che rappresentano per il PNRR un flusso "strategico"
2	Confesercenti Toscana Confcommercio Toscana	L'articolato contributo individua quelle che sono le attuali carenze del sistema gestionale regionale evidenziando in via prioritaria la necessità di superare l'attuale carenza impiantistica
		Si prospetta la necessità di interventi che vadano ad incidere sui diversi segmenti gestionali: misure incentivanti, accelerazione procedure, semplificazioni normative, potenziamento RD e riciclaggio, monitoraggio degli smaltimenti illegali, corretta applicazione della TARI, incentivo al riutilizzo RAEE, sostegno ad iniziative territoriali, ...
3	AISA	In ottemperanza al D. Lgs 121/2020 che prevede che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica debba essere inferiore al 10 per cento dei rifiuti urbani prodotti, preso atto che lo scarto dei rifiuti ingombranti ha un potere calorifico elevato, si propone che lo scarto degli ingombranti debba essere inviato prioritariamente a recupero energetico su impianti in R1.
		In riferimento ai dati riportati in tabella 3-3 non è di facile comprensione come sono stati calcolati i dati relativi alla riduzione degli scarti nello scenario programmatico. Inoltre, in tabella 3-4, si presuppone che per Sc. Obiettivo si intenda lo scenario programmatico. Si richiede il finanziamento di campagne informative per il miglioramento della qualità delle RD
		Si chiede di considerare una capacità di recupero energetico per Aisa Impianti pari a 120.600 t/anno in tutte le previsioni dello scenario inerziale (transitorio e regime). Ciò determinerebbe una contrazione di flussi avviati a smaltimento in discarica. Il quantitativo totale per ATO Toscana Sud inviato a termovalorizzazione risulterebbe essere pari a 220.600 tonnellate annue di cui 120.600 presso l'impianto di Aisa Impianti e 100.000 presso l'impianto di Siena Ambiente.
		Si rileva inoltre la seguente incongruenza dato che nello scenario programmatico transitorio (2022-2027) si prevedono 120.600 t/a a termovalorizzazione che poi nello scenario a regime (dal 2028) spariscono e diventano 75.000 t/a. Dal punto di vista industriale ed economico, non è realistico ipotizzare che gli investimenti finanziari necessari per il mantenimento delle due linee di recupero energetico siano pianificati solo per un periodo di cinque anni (pari alla durata dello scenario transitorio). Pertanto, per la sostenibilità dell'investimento il mantenimento della seconda linea di recupero energetico dovrà essere pianificato anche per lo scenario a regime.

		<p>In tutte e due le fasi del piano, inerziale e regime, è stato riportato che il sovrallavo e/o CSS in uscita dagli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) vengano conferiti presso impianti di termovalorizzazione.</p> <p>La produzione di CSS ha un alto costo economico e risulta molto impattante ambientalmente pertanto risulta opportuno inviare direttamente il sovrallavo prodotto ad impianti di recupero energetico</p>
		<p>Il modello previsionale elaborato dalla Regione Toscana mostra la possibile evoluzione dei vari flussi di rifiuto differenziato e indifferenziato con la rispettiva composizione merceologica ma senza un'indicazione ben precisa sul valore del PCI relativo agli scarti derivanti dalla selezione del rifiuto urbano indifferenziato e differenziato...</p> <p>Si chiede pertanto di considerare per lo scenario a Regime programmatico una capacità di recupero energetico per Aisa Impianti pari a 96.000 t/anno con PCI pari a 10.046 KJ/kg, oppure 120.600 t/a con PCI pari a 8.370 KJ/kg.</p>
		<p>Vengono proposte alcune correzioni delle schede di descrizione degli impianti contenute nell'Allegato 7: impianto TMB e impianto compostaggio San Zeno e linea di incenerimento di San Zeno</p>
4	Siena Ambiente SpA	<p>Per il Polo impiantistico "Le Cortine" si chiede la modifica dei riferimenti autorizzativi (TMB e compostaggio); per entrambi gli impianti, oltre che per l'impianto recupero frazioni secche da RD multimateriale, si chiede di prendere atto dello stato di fatto (prossimo avvio) e pertanto di rivedere la collocazione della descrizione di detti impianti nell'ambito della Relazione di Piano oltre che una più accurata descrizione dell'impianto di recupero FORSU</p>
		<p>Con riferimento all'impianto di termovalorizzazione Foci (comune Poggibonsi) per quanto attiene la tipologia di impianto ai sensi della deliberazione di Arera n.363/2021 lo stesso viene identificato come minimo per l'ATO Toscana Sud e minimo per ATO Toscana Centro/Costa. Si chiede di specificare che detta classificazione di impianto minimo per agli ATO TCentro e ATO TCosta debba essere intesa limitatamente a RU delle eventuali raccolte emergenziali (es. COVID). Si chiede inoltre di aggiornare i riferimenti all'AIA</p>
		<p>Sempre con riferimento all'impianto Foci, si ribadisce l'orientamento di Siena Ambiente, come pure di ATO Toscana Sud di ritenere importante l'aumento delle quantità da trattare presso il termovalorizzatore di Foci fino a circa 100.000 t/a ovvero a completamento della capacità termica già autorizzata.</p>
5	La Città Ecologica	<p>Gli esiti della MdI evidenziano pesante eterogeneità nella distribuzione territoriale degli impianti</p>
		<p>Contrarietà ad ampliamento delle discariche</p>
		<p>La soluzione deve passare attraverso impianti che recuperano materia ed energia ma non inceneritori di grandi dimensioni che disincentivano la RD; si a realizzazione impianti di pirolisi</p>

6	PD Coordinamento Territoriale della Versilia	Vengono passati in rassegna i contenuti salienti del Piano, sottolineando il fatto che lo scenario della pianificazione può sicuramente rappresentare un'opportunità di sviluppo per il territorio; si evidenzia come sarà necessario "mantenere un alto livello di monitoraggio per evitare di ledere l'equilibrio fin qui raggiunto a livello locale, ancor più se il PREC implicasse la gestione di ulteriori problematiche esterne al proprio ATO, scenario che ad oggi appare possibile, soprattutto per l'ATO Centro, in antitesi con il target dell'autosufficienza gestionale". Si auspica vi sia la supervisione della Regione in relazione alla cruciale problematica della localizzazione degli impianti. Vengono affrontati alcuni aspetti relativi all'impiantistica presente sul territorio e ribadita la necessità di necessari interventi quali CdR e Centri di Riuso. Si auspica omogenea tariffazione nell'accesso agli impianti ed una rivisitazione delle indennità di disagio ambientale a favore dei territori che vedono la presenza di impianti. Si esprimono infine preoccupazioni in merito ai costi gestionali che si prefigureranno a seguito della realizzazione della nuova impiantistica.
7	F. R. (cittadino)	Si chiede di tener conto di più recenti dati di produzione e gestione
		Si propone che il Piano assuma un riferimento temporale più ampio
		Si chiede che venga considerata tra gli indicatori di prestazione la % di scarto dalle RD multimateriali e che venga restituito nei rapporti di monitoraggio il dato di riciclaggio a livello comunale
		Si chiede che siano definite tempistiche per l'implementazione delle azioni attuative a livello di Piani d'Ambito
8	G. L. (cittadino)	Le questioni poste attengono l'impatto ambientale derivante dall'esercizio dell'impianto in Loc San Zeno in Comune di Arezzo (traffico ed impatto odorigeno); in aggiunta agli impatti derivanti dall'impianto si registrano criticità per presenza di altri fattori di impatto (infrastrutture, attività produttive). A fronte di questa situazione si esprime contrarietà ad incremento potenzialità impianto
9	Cittadini di Serravalle Pistoiese	Viene espressa contrarietà al conferimento di rifiuti urbani a matrice organica nella discarica impiegata per lo smaltimento di RS
10	Comune di Firenzuola (Consiglieri comunali Lista "Bene Comune")	Viene avanzata la richiesta di non dar corso alla realizzazione del VI Lotto della discarica "Il Pago" di Firenzuola argomentando con la descrizione dei fattori ostativi rappresentati da elementi di fragilità territoriale.
11	SEA Risorse SpA	Si chiedono modifiche agli All 2 e 7 con precisazioni in merito a potenzialità impianti

12	Comune di Barga	Nel rispetto degli obiettivi di tutela della salute si ritiene che il Piano debba prevedere distanze minime da aree residenziali oltre che tener conto di eventuali fragilità territoriali; è altresì considerata critica l'esclusione delle aree industriali da applicazione criteri localizzativi (in ragione della presenza di residenze che spesso si registra in tali contesti)
13	Amici della Terra - Club di Firenzuola	Viene avanzata la richiesta di non dar corso alla realizzazione del VI Lotto della discarica "Il Pago" di Firenzuola argomentando con la descrizione dei fattori ostativi rappresentati da elementi di fragilità territoriale.
14	ATO Centro	Si veda osservazione n.28 relativa a contributo congiunto 3 ATO
15	Comune di Firenze	Auspicio per il prosieguo di una strategia di intervento condivisa fra gli enti territoriali al fine di: 1. programmare e valutare le priorità di intervento prevedendo l'erogazione di risorse regionali per il sostegno finanziario alla risoluzione dei procedimenti di competenza pubblica nelle porzioni delle aree vaste sulle quali non sono ancora stati intrapresi interventi di bonifica o messa in sicurezza; 2. prevedere eventuali facilitazioni per promuovere gli interventi di rigenerazione urbanistica; 3. promuovere la collaborazione di parti terze per valutare soluzioni innovative e a basso impatto ambientale
		Rilevato che la presenza di organoalogenati in falda risulta pressoché ubiquitaria nell'area fiorentina, si chiede alla Regione Toscana di valutare l'avvio del percorso tecnico amministrativo per il riconoscimento della presenza di contaminazione diffusa da organoalogenati con la conseguente definizione di valori di fondo/riferimento. Ciò potrebbe consentire una notevole semplificazione dei procedimenti
		Si richiede di valutare l'opportunità di intraprendere uno studio per la definizione dei valori di fondo per aree omogenee, fisiografiche e/o deposizionali, in cui è suddiviso il territorio della piana fiorentina in relazione alla presenza dei più comuni metalli e metalloidi naturali. Ciò potrebbero consentire una notevole semplificazione dei procedimenti
		Si auspica che la Regione possa intervenire proponendo specifiche procedure volte a definire in maniera univoca i criteri minimi delle indagini ambientali preliminari per la verifica del quadro ambientale e per la valutazione preliminare delle aree oggetto di riconversione e trasformazione urbanistica.
		Tra le azioni di "Sostegno agli enti locali" si chiede che Regione valuti l'opportunità di fornire ai Comuni indicazioni operative in relazione alle seguenti tematiche del procedimento amministrativo: I. Polizze fidejussorie: mettere a disposizione dei Comuni un modello di garanzie finanziarie da trasmettere ai soggetti obbligati; II. Predisporre modelli tipo e relativa documentazione per i procedimenti per i quali i Comuni

		risultano titolari di funzioni amministrative ciò al fine di garantire un'omogeneizzazione procedimentale; III. fornire indirizzi per il coordinamento fra la normativa nazionale e quella regionale; IV. Aggiornamento delle procedure di cui alla DGRT 301/2010; V. Annotazioni sui certificati di destinazione urbanistica e negli strumenti urbanistici generali (vincoli, limitazioni temporanee o permanenti, vincoli e scenari di destinazione d'uso); VI. "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica" SISBON: si richiede a Regione di valutare l'opportunità di fornire indirizzi operativi di dettaglio circa i contenuti, nonché i criteri e le modalità per la gestione della banca dati; VII. Valutare opportunità di aggiornamento della carta dei servizi resi di ARPAT.
16	Confindustria Toscana	Osservazione 1 - Si sottolinea l'opportunità che il sistema gestionale consegua la capacità di trattamento sia per i flussi di RU che di RS
		Osservazione 2 - Gli impianti proposti nella manifestazione di interesse devono avere una corsia preferenziale con tempi certi nei procedimenti autorizzatori. La stessa individuazione delle aree in cui realizzare gli impianti dovrebbe essere in qualche modo già contenuta nella pianificazione regionale; il rinvio alla programmazione di ambito o territoriale rischia infatti di determinare ulteriori ritardi o, peggio, il blocco dei processi decisionali
		Osservazione 3 - Si evidenzia come non sia corretto porre pregiudiziali nei confronti di nessuna tipologia di recupero; non può essere escluso a priori il recupero energetico. Si chiede che questo principio venga enunciato esplicitamente sia per la pianificazione regionale che per quelle di ambito.
		Osservazione 4 - Si esprime criticità in merito al fatto che, in caso di chiusura di impianti di recupero energetico, i rifiuti possano essere destinati fuori regione
		Osservazione 5 - il piano dovrebbe prevedere forme di semplificazione amministrativa incisive per gli impianti previsti (sia a livello regionale che a livello di ambito), rinviando se necessario ad atti e provvedimenti specifici, anche di livello normativo
		Osservazioni 6 - 7 - Si propone istituzione di un tavolo di monitoraggio con il coinvolgimento degli enti pubblici e dei gestori interessati, ma che veda anche la partecipazione delle categorie economiche, finalizzato a monitorare l'attuazione del Piano e le sue necessarie integrazioni. All'interno dell'attività di monitoraggio, diventa essenziale anche l'adeguamento costante degli scenari di produzione e gestione ipotizzati dal piano che, come tali, non devono avere carattere vincolante.
17	ANCE Toscana	Si osserva come non sia data la giusta enfasi alla produzione di rifiuti derivante dal settore delle costruzioni (40,2% della produzione regionale totale di RS con quasi 4 milioni di tonnellate); per attuare gli obiettivi di sostenibilità circolare devono essere potenziati gli impianti di trattamento. Va pertanto promossa l'attività di recupero e favorito l'uso dei materiali derivanti da processi di trattamento, di quelli che hanno cessato di essere rifiuti

		Si condividono gli obiettivi di ottimizzazione della gestione dei procedimenti e quelli finalizzati ad offrire supporto normativo e procedurale agli enti locali anche per agevolare una maggiore diffusione di buone prassi.
		Si auspica un maggior coordinamento tra normativa ambientale e disciplina edilizia ed urbanistica; va ripensato il procedimento “ambientale” per la bonifica dei siti contaminati come parte integrante del più complesso processo edilizio, in una visione olistica e strategica.
18	Comune di Galliciano	Nel rispetto degli obiettivi di tutela della salute si ritiene che il Piano debba prevedere distanze minime da aree residenziali oltre che tener conto di eventuali fragilità territoriali; è altresì considerata critica l'esclusione delle aree industriali da applicazione criteri localizzativi (in ragione della presenza di residenze che spesso si registra in tali contesti)
19	Comune di Empoli	Alla luce delle contrarietà emerse in sede di approfondimento della proposta avanzata da ALIA Servizi Ambientali SpA di realizzare un impianto con tecnologia “Waste to chemicals”, in Comune di Empoli, si chiede di stralciare la proposta localizzativa dall’elencazione dei progetti per la nuova impiantistica riportati nel P.R.E.C..
20	Eni Rewind	Precisazioni in merito alla posizione della Società in relazione a responsabilità per interventi di bonifica (impegni assunti con la sottoscrizione degli Accordi di Programma “Colline Metallifere” e “Area Merse”). Vengono inoltre prodotti aggiornamenti in merito ai procedimenti in corso o conclusi
21	CISPEL Confservizi Toscana	Il contributo sottolinea il positivo ruolo avuto dai gestori nella fase partecipata di ascolto in CR ed evidenzia la necessità di un sostegno da parte di Regione alle iniziative di realizzazione impiantistica, in modo da contribuire al dibattito in ottica superamento "Sindrome Nimby"; sono quindi formulate osservazioni di carattere generale e specifico individuando le Sezioni della Relazione di Piano su cui si propone di intervenire.
		Si chiede che gli obiettivi "quantitativi" previsti dal Piano (produzione RU, raccolta differenziata, produzione di scarti del riciclo) non siano da considerarsi obiettivi prescrittivi bensì solo indicativi e di tendenza; la preoccupazione deriva dal rischio di errato dimensionamento impiantistico. La precisazione è ritenuta utile al fine di dare indicazioni alle pianificazioni d'ambito.
		Viene richiesto un più chiaro indirizzo in merito alla volontà di garantire la "sicurezza regionale" per la chiusura del ciclo dei principali flussi di rifiuti sulla base del rispetto del principio di prossimità. Obiettivo del Piano non deve essere solo la riduzione del conferimento in discarica nei limiti nella normativa nazionale ed europea, ma anche di azzerare e non prevedere flussi di esportazione fuori regione o fuori Italia.

	<p>L'attuazione del Piano richiederà un lavoro di istruttoria, verifica ed autorizzazione importante, che dovrà essere sostenuto da una profonda semplificazione delle procedure e dal potenziamento degli uffici regionali.</p>
	<p>Considerato il deficit strutturale di impianti di recupero energetico si chiede che il Piano indichi con maggiore chiarezza che non si possono chiudere gli impianti di termovalorizzazione esistenti, prevedendo di contro, il loro potenziamento ove possibile. Va esplicitato con maggiore chiarezza, che “non si chiudono impianti esistenti se non sono in funzione nuovi impianti in Toscana”, superando la attuale formulazione che prevede chiusura solo se si individuano soluzioni gestionali che non siano la discarica.</p>
	<p>Gli attuali impianti di Trattamento Meccanico Biologico e solo Meccanico devono essere mantenuti come impianti strategici del sistema e valutate modifiche solo una volta avviati operativamente gli impianti di chiusura del ciclo.</p>
	<p>Si chiede una migliore definizione dei futuri ampliamenti delle discariche nei siti esistenti</p>
	<p>Si chiede un più chiaro pronunciamento in merito agli impianti “minimi” in modo da lasciare aperta la possibilità a livello di Ambito e di singolo impianto di valutare la necessità di classificare singoli impianti come minimi o aggiuntivi.</p>
	<p>Necessaria una più chiara definizione della Governance complessiva del settore (gestione dei flussi e impianti di destinazione, monitoraggio nuovi); obiettivo del Piano deve essere la definizione di una rete integrata regionale unica di impianti per garantire la autosufficienza in tutte le filiere, coordinata a livello regionale. Si chiede che il Piano Regionale indichi l'adeguamento della governance al nuovo assetto normativo e regolatorio sempre più orientato al mercato ma anche al principio di autosufficienza e prossimità. Si chiede quindi l'istituzione con legge regionale di una cabina di regia sui flussi di tutti i tipi di rifiuto a scala regionale prevedendo forme di coinvolgimento e consultazione stabile con i soggetti gestori.</p> <p>Si chiedono modifiche della Lr 69/2022 in merito a composizione e funzioni del tavolo di confronto istituzionale</p> <p>Gli impianti di chiusura del ciclo dovranno essere dimensionati almeno sui fabbisogni a scala di ATO e qualificati come integrati per l'ATO di appartenenza oppure, su proposta del gestore, come aggiuntivi</p> <p>Si propone di eliminare la previsione di procedura ad evidenza pubblica per la selezione della destinazione dei flussi di rifiuti urbani</p>
	<p>Si propone un ridimensionamento dell'obiettivo di RD dall'82,5% al 75% e conseguentemente prevedere il conseguimento degli obiettivi di riciclaggio previsti dalla normativa; la richiesta è motivata dai seguenti aspetti: incremento di costi nel perseguire sviluppo dei servizi orientati a maggior intercettazione di materiali; peggioramento qualitativo. Si propone di demandare alle Autorità d'Ambito la definizione degli obiettivi da relazionare anche alle prestazioni impiantistiche di riciclaggio.</p>
	<p>Si chiede modifica della previsione di insediamento di almeno un centro di raccolta in ogni comune demandando alla pianificazione d'ambito l'individuazione delle soluzioni organizzative</p>

		Condividendo l'obiettivo del Piano di estendere l'applicazione della tariffazione puntuale si propone di valutare opportunità di una normativa regionale specifica, così come fatto in Emilia Romagna.
22	Zero Waste	Si chiede di non associare l'aggettivo "circolare" alle due impiantistiche "Waste to chemicals" ed "ossicombustione" in quanto non ricomprese tra quelle annoverate dalla normativa UE
		Viene contestato il metodo adottato di stima della produzione che non fa riferimento all'obiettivo di "disaccoppiamento" tra indicatori economici, PIL, e produzione di rifiuti; si evidenzia inoltre il fatto che i dati previsionali di sviluppo delle RD, ancorché riferiti allo scenario inerziale, siano già superati dallo stato di fatto. In sostanza, il modello previsionale assunto risulta anacronistico e inappropriato nel "prevedere" scenari di miglioramento. Si chiede la modifica e la correzione dei dati e se del caso il ricorso a modelli previsionali più effettivamente aderenti ai dati già registrati al 2022 e agli indirizzi UE di disaccoppiamento. Si evidenzia come l'errata stima dei dati di produzione possa portare alla previsione di un'offerta impiantistica di trattamento-smaltimento fortemente sovradimensionata. Si propone di prospettare una contrazione della produzione di RU pari al 15% riferito all'intero periodo della pianificazione.
		Si contesta che il Piano non ha tenuto in debito conto le potenzialità di recupero ed avvio a riutilizzo dell'importante flusso rappresentato dei rifiuti recuperabili conferiti ai centri di raccolta; si stima che il 50% circa di tale flusso possa essere recuperata e sottratta alla produzione dei rifiuti.
		Si evidenzia la migliore qualità delle RD in sistemi organizzativi basati su PaP e tariffazione puntuale; qualità che invece decade ove si abbia il ricorso a cassonetti a tessera magnetica (in particolare per il multimateriale); gli osservanti sottolineano pertanto come sia necessario individuare le modalità organizzative dei servizi per correlarle correttamente alla qualità delle RD; su queste basi si sottolinea la necessità di un orientamento chiaro ai sistemi di raccolta PaP; oltre alla generalizzazione del PaP, si dovrebbe poi introdurre, insieme alla tariffazione puntuale, anche l'obiettivo, riferito almeno per il 2035, di una produzione media di RUR procapite/anno minore di 100 kg.
		Alla luce della "centralità del recupero di materia", va ridefinito il ruolo dei TMB che, attraverso rinnovate modalità di trattamenti industriali meccanici-biologici da applicare sulla quota sempre più residuale di RUR, possono contribuire alla contrazione di almeno il 51% del RUR da destinare a smaltimento finale. In quest'ottica, a fronte degli scenari programmatici del Piano (-10,5% di riduzione, 82-85% al 2035) i flussi residui di RUR potrebbero assestarsi a circa 350.000 tonnellate anno, che con un'impiantistica a freddo di potrebbero determinare il conferimento in discarica di meno di 170.000 tonnellate (ben al di sotto del 10% attualmente previsto dalla normativa).
		Viene contestata la scelta di affidarsi, per l'impiantistica di "chiusura del ciclo gestionale" completamente a tecnologie non ancora affermate sul piano industriale delle quali esistono scarse o nulle applicazioni alla scala reale.

		Viene contestata la prospettata sinergia tra i flussi di rifiuti di derivazione urbana rispetto a quelli di origine produttiva. Ad avviso dell'osservante i livelli di programmazione vanno mantenuti destini sulla base delle diverse responsabilità in capo ai produttori.
23	A. F. (cittadino)	Si propone di esplicitare la modalità di ripartizione ai territori dell'indennità di disagio ambientale precisando la % da destinare al Comune sede di impianto in ragione dell'80% ed il restante 20% ai comuni limitrofi
24	S. S. (cittadina)	Si esprime contrarietà all'aumento di potenzialità dell'impianto di termodistruzione San Zeno; è contestato il Decreto Dirigenziale 20932 del 2.10.2023 di modifica dell'AIA, avente ad oggetto: "Approvazione ridondanza linea recupero energetico";
		La contrarietà è dettata dai disagi ambientali determinati dall'esercizio (emissioni odorigene, traffico indotto); si chiede inoltre che il Piano Regionale tenga in considerazione lo studio di Coorte su aspetti epidemiologici.
25	P. B. (cittadina)	Si esprime contrarietà all'aumento di potenzialità dell'impianto di termodistruzione San Zeno; è contestato il Decreto Dirigenziale 20932 del 2.10.2023 di modifica dell'AIA, avente ad oggetto: "Approvazione ridondanza linea recupero energetico";
		La contrarietà è dettata dai disagi ambientali determinati dall'esercizio (emissioni odorigene, traffico indotto); si chiede inoltre che il Piano Regionale tenga in considerazione lo studio di coorte su aspetti epidemiologici.
26	C.A.S.P. Comitato Aretino Stop Puzzo	Si esprime contrarietà all'aumento di potenzialità dell'impianto di termodistruzione San Zeno; è contestato il Decreto Dirigenziale 20932 del 2.10.2023 di modifica dell'AIA, avente ad oggetto: "Approvazione ridondanza linea recupero energetico";
		La contrarietà è dettata dai disagi ambientali determinati dall'esercizio (emissioni odorigene, traffico indotto); si chiede inoltre che il Piano Regionale tenga in considerazione lo studio di Coorte su aspetti epidemiologici.

27	Provincia di Pistoia	Si esprimono perplessità in merito all'ipotesi di destinare quota parte delle potenzialità residue della discarica del "Cassero" alla ricezione di RU anche in considerazione di pregresse criticità ambientali
28	ATO Tosca Costa - ATO Toscana Centro - ATO Toscana Sud	<p>Si evidenzia la necessità di una puntuale quantificazione dei flussi attesi ai fini della verifica dei fabbisogni impiantistici e della definizione degli interventi; le Autorità ritengono opportuno basare la redazione dei prossimi Piani di Ambito su previsioni fondate su dati e metodologie aggiornati. Si chiede, pertanto, di integrare il testo del Piano Regionale adottato in modo da confermare che le stime previsionali riportate non rappresentano un vincolo alla successiva pianificazione di ambito e quindi potranno in tale sede essere aggiornate, integrate e modificate. Si sottolinea inoltre la necessità di un puntuale monitoraggio dei flussi</p> <p>Pur condividendo gli obiettivi sanciti dal PREC, è opportuno evidenziare che tali obiettivi saranno oggetto di analisi e monitoraggio da parte delle Autorità, al fine di individuare percorsi ottimali anche da un punto di vista ambientale ed economico; target di raccolta differenziata superiori al 75% potrebbero infatti determinare un incremento degli scarti e quindi non avere un aumento effettivo del recupero, per di più a fronte di possibili incrementi dei costi di raccolta.</p> <p>Si chiede di modificare l'obiettivo di garantire la presenza di almeno un Centro di Raccolta per comune, suggerendo invece di fornire l'indicazione di garantire l'accessibilità per gli utenti, intesa per esempio come tempo o distanza massimi per raggiungere il Centro, lasciando alla Pianificazione di Ambito il compito di definire la configurazione ottimale a regime dei Centri di Raccolta.</p> <p>Si chiede sia prevista obbligatoriamente la modalità di raccolta dei RAEE domiciliare a chiamata</p> <p>Al pari delle stime di produzione si evidenzia la necessità di una puntuale quantificazione da effettuarsi a livello di pianificazione d'ambito</p> <p>Si richiede la possibilità di adeguamento ed aggiornamento delle stime di dettaglio degli effetti del Programma di Prevenzione, all'interno del percorso di aggiornamento delle rispettive pianificazioni di Ambito, anche in maniera coordinata e sulle base di metodologie condivise</p>

		Si chiede che le stime previsionali riportate non rappresentino un vincolo alla successiva pianificazione di Ambito, e che quindi queste potranno in tale sede essere aggiornate, integrate e modificate, fermi restando, principi ed obiettivi definiti dalla Pianificazione sovraordinata.
		Si osserva come la definizione dei fabbisogni impiantistici per l'autosufficienza includente anche i flussi di scarto dei processi di valorizzazione, rischi di comportare un eccesso di stima nei dimensionamenti in considerazione del fatto che le lavorazioni si svolgono anche in contesti extra regionali
		Si sottolinea la necessità di sinergie ATO/Regione nello sviluppo delle azioni attuative anche all'interno dei percorsi di redazione delle pianificazioni d'ambito
		Viene richiesta una migliore precisazione delle azioni da implementare per la realizzazione dell'impiantistica soprattutto in relazione alle funzioni degli ATO, al fine di inserire nella Pianificazione di Ambito indicazioni coerenti con il Piano Regionale; deve essere garantita la massima flessibilità in modo da aumentare lo spettro di possibilità di soluzioni, ed al contempo garantire coerenza con l'attuale quadro regolatorio e concorrenziale definito dalle norme. Sono in particolare evidenziati due elementi di criticità potenziale: a) la necessità di implementare una procedura di evidenza pubblica preliminarmente all'individuazione della "nuova impiantistica di EC" per la chiusura del ciclo gestionale nell'ambito delle previsioni della pianificazione; b) la configurazione dell'impianto di "chiusura del ciclo" come impianto "integrato" per l'ambito di riferimento secondo le disposizioni dell'Arera.
		Si suggerisce di inserire la previsione di smaltimento diretto in discarica del rifiuto residuo nel caso sussistano le condizioni dettate dall'aggiornamento del D.Lgs. n. 36/2003; in alternativa si chiede di istituire celermente il Tavolo di confronto tra gli Enti per individuare la più idonea soluzione.
29	ATO Toscana Costa e Comune di Livorno	Il contributo è redatto congiuntamente da ATO Costa e Comune di Livorno. Si chiede integrazione degli Allegati 2 e 7 nella parte descrittiva l'impianto di Livorno precisando che in considerazione dell'entrata in vigore della Carbon Tax, prevista in data 1/1/2028 e del Masterplan del Piano Industriale di Retiambiente, il processo di dismissione dell'impianto dovrà concludersi entro il 31/12/2027"
30	ATO Sud	Si veda osservazione n.28 relativa a contributo congiunto 3 ATO
31	M. T. L. (cittadina)	Tutte le questioni poste attengono l'impatto ambientale derivante dall'esercizio dell'impianto in Loc San Zeno in Comune di Arezzo (traffico ed impatto odorigeno); a fronte delle criticità lamentate si esprimono preoccupazioni in merito al fatto che l'ampliamento dell'impianto possa comportare import di rifiuti da altri territori; si lamenta inoltre la poca attenzione riservata alle popolazioni interessate da parte degli Enti di controllo

32	Comune di Volterra	Anche in considerazione della scarsa presenza di impiantistica di recupero dedicata alla FORSU sul territorio costiero propone l'inserimento di uno specifico impianto di digestione anaerobica di rifiuti organici con produzione di biometano e post compostaggio; l'ipotesi progettuale, di rilievo per l'intero territorio della Val di Cecina, potrebbe indicativamente essere ubicata presso la discarica di Buriano nel Comune di Montecatini Val di Cecina, trattandosi di un'area che potrebbe già risultare idonea per la tipologia impiantistica proposta
33	Comune di Barberino di Mugello	Si richiede di valutare l'opportunità di intraprendere uno studio per la definizione dei valori di fondo per aree omogenee, fisiografiche e/o deposizionali, in cui è suddiviso il territorio del Mugello in relazione alla presenza dei più comuni metalli e metalloidi naturali. Ciò potrebbero consentire una notevole semplificazione dei procedimenti
		Si auspica che la Regione possa intervenire proponendo specifiche procedure volte a definire in maniera univoca i criteri minimi delle indagini ambientali preliminari per la verifica del quadro ambientale e per la valutazione preliminare delle aree oggetto di riconversione e trasformazione urbanistica.
		Tra le azioni di "Sostegno agli enti locali" si chiede che Regione valuti l'opportunità di fornire ai Comuni indicazioni operative in relazione alle seguenti tematiche del procedimento amministrativo: I. Polizze fidejussorie: mettere a disposizione dei Comuni un modello di garanzie finanziarie da trasmettere ai soggetti obbligati; II. Predisporre modelli tipo e relativa documentazione per i procedimenti per i quali i Comuni risultano titolari di funzioni amministrative ciò al fine di garantire un'omogeneizzazione procedimentale; III. fornire indirizzi per il coordinamento fra la normativa nazionale e quella regionale; IV. Aggiornamento delle procedure di cui alla DGRT 301/2010; V. Annotazioni sui certificati di destinazione urbanistica e negli strumenti urbanistici generali (vincoli, limitazioni temporanee o permanenti, vincoli e scenari di destinazione d'uso); VI. "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica" SISBON: si richiede a Regione di valutare l'opportunità di fornire indirizzi operativi di dettaglio circa i contenuti, nonché i criteri e le modalità per la gestione della banca dati; VII. Valutare opportunità di aggiornamento della carta dei servizi resi di ARPAT.
34	Comune Firenzuola	Si chiede di inserire in modo chiaro nel Piano il non utilizzo del sesto lotto della discarica il Pago nella fase transitoria, con conseguente chiusura definitiva della stessa.

35	Comune di Scarperia	<p>Fra gli obiettivi di Piano è prevista l'implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso.</p> <p>Si chiede alla Regione Toscana di valutare l'avvio del percorso tecnico amministrativo per la definizione di linee guida di intervento e per la definizione di valori di fondo/riferimento. Ciò potrebbe consentire una notevole semplificazione dei procedimenti</p>
		<p>Si richiede di valutare l'opportunità di intraprendere uno studio per la definizione dei valori di fondo per aree omogenee, fisiografiche e/o deposizionali, in cui è suddiviso il territorio del Mugello in relazione alla presenza dei più comuni metalli e metalloidi naturali. Ciò potrebbero consentire una notevole semplificazione dei procedimenti</p>
		<p>Si auspica che la Regione possa intervenire proponendo specifiche procedure volte a definire in maniera univoca i criteri minimi delle indagini ambientali preliminari per la verifica del quadro ambientale e per la valutazione preliminare delle aree oggetto di riconversione e trasformazione urbanistica.</p>
		<p>Tra le azioni di "Sostegno agli enti locali" si chiede che Regione valuti l'opportunità di fornire ai Comuni indicazioni operative in relazione alle seguenti tematiche del procedimento amministrativo: I. Polizze fidejussorie: mettere a disposizione dei Comuni un modello di garanzie finanziarie da trasmettere ai soggetti obbligati; II. Predisporre modelli tipo e relativa documentazione per i procedimenti per i quali i Comuni risultano titolari di funzioni amministrative ciò al fine di garantire un'omogeneizzazione procedimentale; III. fornire indirizzi per il coordinamento fra la normativa nazionale e quella regionale; IV. Aggiornamento delle procedure di cui alla DGRT 301/2010; V. Annotazioni sui certificati di destinazione urbanistica e negli strumenti urbanistici generali (vincoli, limitazioni temporanee o permanenti, vincoli e scenari di destinazione d'uso); VI. "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica" SISBON: si richiede a Regione di valutare l'opportunità di fornire indirizzi operativi di dettaglio circa i contenuti, nonché i criteri e le modalità per la gestione della banca dati; VII. Valutare opportunità di aggiornamento della carta dei servizi resi di ARPAT.</p>